

taro (media della regione L. 316, del Regno 290); nel dopo guerra, di L. 372.200.000, con una media per ettaro di L. 1935 (media della regione L. 1661, del regno 1467).

Centri notevoli, dopo il capoluogo, sono: Fermo (ab. 23.304), in pittoresca posizione su un colle (320 m.), fra il Tenna e l'Ete, a 6 km. dal mare (dove ha il suo scalo in Porto S. Giorgio), e importante per monumenti e ricordi romani e medievali; S. Elpidio a Mare (ab. 13.032) pure in collina fra Tenna e Chienti; S. Benedetto del Tronto (ab. 11.291), la più notevole località marittima della provincia, importante centro di pesca; Acquasanta (ab. 8033), con le terme famose; Ripatransone (ab. 7345), e Offida (ab. 6692) nella valle del Tronto centro notevole di industria serica. (V. Tavv. CLI-CLVI).

Bibl.: Per la parte geografica (città e prov.) la bibliografia di Ascoli è molto ricca, ma qui non si indicano necessariamente che le opere più utili: G. Gabrielli, *Ascoli Piceno nel 1882: guida della città e dintorni*, Ascoli Piceno 1882; G. Castelli, *La via consolare Salaria* (con carta itineraria del Piceno), Ascoli Piceno 1886; id., *La ferrovia Ascoli-San Benedetto: appunti tecnici e topografici con pianta in lit. del bacino inferiore del Tronto*, Ascoli Piceno; V. Amici, alcune memorie sulla ferrovia elettrica Ascoli-Roma; A. Masciarini, *Memorie geologiche sul « lapis tiburtinus » e il trerentino ascolano e le sue filliti*, in *Boll. del R. Com. Geol.*, 1888; L. Paolucci, *Flora marchigiana*, Pesaro 1890-91; Orsini, memorie varie geologiche; *Guida della provincia di Ascoli Piceno*, compilata per cura della sezione picena del C. A. I., Ascoli 1889 (a p. 496: tavola della viabilità per mandamenti; carta corografica 1:200.000 - la trattazione della città di Ascoli da p. 70 a p. 140); G. Castelli, *L'istruzione nella provincia di Ascoli Piceno dai tempi più remoti ai giorni nostri*, Ascoli Piceno 1899; *Censimento del regno d'Italia del 1921; Elenco dei comuni del regno al 31 dicembre 1924*, Roma 1925, p. 17 segg.; E. Ricci, *Le Marche*, Torino 1929, cap. XV.

Per le vedute prospettiche vedi: F. Valegio, *Veduta prospettica di Ascoli*, inc. in rame (cm. 13 x 8,5), Venezia 1807; I. Blaeu, *Ascoli, ville de l'Etat ecclésiastique située dans la Marche d'Ancone*, inc. in rame (centimetri 62 x 48), con veduta generale della città, Amsterdam 1680 (con 91 richiami).

Per la parte artistica v.: T. Lazzeri, *Ascoli in prospettiva*, Ascoli 1724; B. Orsini, *Descrizione di pitture, sculture e architetture in Ascoli*, Perugia 1790; G. B. Carducci, *Storia delle memorie e i monumenti di Ascoli*, Fermo 1853; A. Ricci, *Memorie storiche delle arti e degli artisti della Marca di Ancona*, Macerata 1834; C. Mariotti, *Guida di Ascoli Piceno*, 2ª ed., Ascoli 1925; id., *Ascoli Piceno*, 2ª ed., Bergamo s. a.; L. Serra, *L'arte nelle Marche*, Pesaro 1929; id., *Le gallerie comunali delle Marche*, Roma 1926; M. Morris, *Opus anglicum. II, The Ascoli Cope*, in *The Burlington Mag.*, VI (1904-05), pp. 440-48 (cfr. W. R. Lethaby, *ibidem*, LIV, 1929, pp. 304-8); C. Bertaux, *Trésors d'églises. Ascoli Piceno et l'archère P. Fannini*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, pubblicati dalla Ecole Française de Rome, XVII (1897), pp. 77-112; M. Paoletti, *P. Vannini e la scuola d'oreficeria in Ascoli nel quattrocento*, in *Rassegna bibliografica dell'arte italiana*, 1907. Vedi inoltre la *Storia dell'arte italiana* di A. Venturi e quella di P. Toesca (*passim*).

Per l'età antica v.: Hülsen, in Pauly-Wissowa, *Real-Encycl. d. class. Altertumswiss.*, s. v. *Ausculum*; Kornemann, in Pauly-Wissowa, *Real-Encycl. d. class. Altertumswiss.*, IV, col. 536, s. v. *Coloniae*; Nissen, *Italische Landeskunde*, II, p. 426 segg.

Per la storia medievale e moderna v.: *Statuti vulgaremente tratti de li statuti literati del comune de la città de Ascoli*, ecc., Ascoli 1496; J. Sensi, *Claronum ascolanorum praeclara facinora exposita*, Roma 1622; S. Andreantonielli, *Historiae Ascolanae libri IV etc.*, Padova 1673; F. A. Marucci, *Saggio delle cose Ascolane e de' vescovi di Ascoli nel Piceno dalla fondazione della città fino all'anno 1766 corrente*, Teramo 1766; G. Colucci, in *Antichità picene*, XIV, *Antichità Ascolane*, Fermo 1792; *Lettere critiche di I. E. P. A. (G. L. Ferri) al sig. Ab. d. Gius. Colucci intorno alle sue antichità Ascolane*, Ascoli 1793; P. A. Appiani, *Vita di S. Evidio, P. Vescovo e protettore di Ascoli e martire, con un ragguaglio della stessa città*, ecc., Ascoli 1832; G. Frascarelli, *Monumenti lapidei delle chiese esistenti nella città di Ascoli nel Piceno*, Ascoli 1833; G. De Minicis, *Nimismatica ascolana*, ecc., Fermo 1853; G. Carboni Cantalamessa, *Memorie intorno i letterati e gli artisti della città di Ascoli*, Ascoli 1830; G. Frascarelli, *Relazione di quanto si operò nella venuta di Pio IX nella città di Ascoli nel Piceno*, Ascoli 1859; Tambroni-Amaroli, *Memoria sulla zecca di Ascoli*, 1868; G. Rosa, *Disegno della storia di Ascoli Piceno*, voll. 2, Brescia 1869-70; E. Luzi, *La chiesa ascolana*, S. Benedetto del Tronto 1882; id., *Compendio di storia ascolana*, Ascoli Piceno 1889.

ASCOLI SATRIANO (A. T., 27-28-29). - Comune della provincia di Foggia. L'appellativo di Satriano fu aggiunto al nome Ascoli dal 1860 (forse da una vicina località, *Satricum*, che sarebbe stata distrutta durante le guerre sannitiche), per distinguerlo da Ascoli Piceno. Il comune ha 8572 abitanti (9219 nel 1911, 9906 nel 1881); il solo centro di esso è il capoluogo, che ha 6876 abitanti e sorge, a 410 m. sul mare, su di un'altura, ai cui piedi scorre il Carapelle, e che si prolunga ancora più a sud a dividere la valle del Carapelle dalla valle dell'Ofanto. È, perciò, in bella posizione. La stazione ferroviaria, sulla linea Potenza-Foggia, è distante 4 km. dal centro. Il terreno delle sue campagne è costituito prevalentemente da argille e da ciottoli e sabbie, e sono a notevole distanza i calcari così diffusi in tutta la Puglia: ciò spiega perché Ascoli sia costruita parzialmente in laterizi, e perché essa sia la sola città pugliese di qualche importanza che non sia interamente pavimentata a lastre calcaree, ma in parte pavimentata con selci. La superficie territoriale del comune è molto vasta (331,34 kmq.); per poco meno della metà essa è tuttora coltivata a pascolo, cosicché

Ascoli è fra le prime città della Puglia per allevamento di bestiame e addirittura la prima per numero di ovini, sia in rapporto alla sua area comunale sia in rapporto al numero dei suoi abitanti. Il quinto della sua popolazione (1696 nel 1921) vive sparso nelle campagne, il che costituisce una vera eccezione nella Capitanata. C. Co.

La chiesa cattedrale di S. Potito, del sec. XII, ma rimodernata quasi completamente nel Rinascimento, ha una facciata con tre portali sormontati da archi ogivali. L'interno a croce latina, a tre navate, ha vari quadri di scuola napoletana del sec. XVII e un coro in legno intarsiato anch'esso del '600. Altri monumenti notevoli sono l'Arco del municipio, con due leoni in marmo, epigrafi latine e bassorilievo funerario romano con due personaggi togati; e il palazzo della pretura, con un'epigrafe romana nella facciata. A. J. R.

Di origine antichissima e incerta, ma sicuramente pelagica, Ascoli è l'*Ausculum* dei Romani. Che la forma vera e corretta del nome dell'antica città fosse quella di *Ausculum* possiamo rilevarlo dalle monete coniate nella città fra il secolo IV e il III a. C. con il nome scritto in lettere greche (cfr. R. Garrucci, *Monete dell'Italia*



MONETE DI ASCOLI SATRIANO
(da R. Garrucci, *Le monete dell'Italia antica*)

antica, II, p. 110 segg.; V. B. Head, *Hist. Num.*, p. 45, ecc.). Il fatto di aver posseduto tale diritto di conio ci fa credere che la città godesse d'una certa importanza e floridezza: ciò che male rivederemo dalle fonti storiche, che poco ci parlano di essa, e dagli itinerari che nemmeno la ricordano. L'avvenimento più notevole cui essa è ricollegata è la battaglia svoltasi nei suoi pressi fra i Romani e Pirro nel 279 a. C. (v. pag. seguente). Anche nel racconto della guerra sociale torna il suo nome, a proposito di saccheggi compiuti dai Romani nel suo territorio (Appiano, *Bell. Civ.*, I, 52). Secondo quanto apprendiamo dal *Liber Colonialium* (pp. 210, 260), il territorio di Ausculo fu distribuito a coloni una prima volta da C. Gracco, poi da Giulio Cesare: questo fatto non significa però che la città stessa avesse avuto la concessione del diritto di colonia. Che anzi la scarsità del materiale epigrafico e l'ignoranza quindi quasi completa in cui siamo circa le magistrature della città, ci vietano di affermare con sicurezza se anche durante l'Impero essa fosse pervenuta al grado di colonia, o fosse ancora a quello di municipio. Era iscritta alla tribù Papiria. Qualcuno ha pensato, forse non a torto, che di essa intenda parlare Orazio quando, nella satira quinta del primo libro (v. 86), descrivendo il viaggio a Brindisi, dice di un *oppidulum quod versus dicere non est*. Nelle iscrizioni la città è detta *Civitas Ausculina* o *Ausculinus ager*; in Festo, *Osculum*. Nel Medioevo il suo nome si trova generalmente nella forma *Esculum*, talvolta *Exculum*.

P. R.

Storia. - A mezzo del sec. IX, i Saraceni la diedero alle fiamme; nel 1040, essa si ribellò ai Bizantini, uccidendo il catapanno Niceforo Ducliano; il 4 maggio 1041, si combatté, a pochi chilometri dalla città, sull'Ofanto, la battaglia che assicurò ai Normanni il dominio delle Puglie. Durante la dominazione angioina, fu feudo di parecchie case, tra le quali quella dei d'Acquino, e spesso teatro di rivolte sanguinose contro signori feudali e vescovi odiati. Nel 1530, divenne feudo di Antonio De Leyva, e finalmente dei duchi Marulli. Fu teatro, nel 1799, d'una vasta tragedia sanfedista, oggi ricordata da una lapide in piazza Cecco d'Ascoli. È sede di uno dei più antichi vescovati pugliesi. Ha, come si è detto, una notevole cattedrale, e un castello dell'età angioina, in gran parte abbandonato.

R. Cag.

Bibl.: Smith, *Dictionary of Greek and Roman Geography*, Londra 1873, s. v.; *Corp. Inscr. Lat.*, IX, 1, p. 62; E. De Ruggiero, *Dis. epigrafico*, s. v. I, Roma 1895, p. 930 ecc.; Giustiniani, *Dizionario geografico del Regno di Napoli*, Napoli 1797-1805, I; P. Rosario, *Dall'Ofanto al Carapelle*, Ascoli Satriano 1898 segg.; R. Caggese, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, Firenze 1922, I, *passim*.

